

ZIRIO, relatore. Petizione 4498. Giuseppe Guillemon, narrando che trovandosi nel 1848 aiutante di piazza del comando d'Acqui col grado di luogotenente, venne a sua richiesta chiamato in attività di servizio e destinato con lo stesso grado nel battaglione di riserva del 5° reggimento di fanteria.

Che nel 1849 fu promosso al grado di capitano;

Che nello stesso anno fu destinato collo stesso grado nel corpo dei veterani, ma colla sola paga di luogotenente;

Che ultimamente venne posto in riposo colla pensione di lire 1080.

E rammentando ad un tempo altri suoi servizi, e quelli di tre suoi figli, uno dei quali morto alla battaglia di Novara, chiede una giubilazione come capitano, per trovarsi egli in caso anche più favorevole di altri individui che l'hanno ottenuta, e dei quali trovasi unita una nota alla stessa petizione.

Ritenuti i precedenti, si propone il rinvio al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4204 Negro Giacomo Domenico, guardiano da più anni delle carceri giudiziarie di Mondovì, appoggiato alla propria esperienza, facendosi a narrare come per lo più gli oziosi e vagabondi rilasciati una volta dal carcere tornano ad incappare nello stesso ed anche in maggiori delitti, appunto perchè dopo la sofferta detenzione sogliono mancare di mezzi d'alloggio, di vitto e di lavoro, il che torna in grave pregiudizio dei cittadini, propone diversi mezzi per procurare loro quanto sopra invitando la Camera a volerne curare l'attuazione.

E siccome taluni dei mezzi dal petente lodevolmente accennati possono fare oggetto di miglioramento in un ben inteso sistema di disciplina per la prevenzione ed allontanamento de' delitti, così la Commissione ve ne propone il rinvio al ministro degli interni, ed il deposito negli archivi della Camera per gli opportuni riguardi.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4499 Bartolommeo Badino, di Pinerolo, esponendo di aver preso volontario servizio militare fin dal 1815, che in quello stette fino al 1848, epoca in cui per tempo finito ottenne volontario congedo, senza essersi curato allora di far valere i suoi pretesi diritti a giubilazione, chiede che, privo come è di mezzi di assistenza, vi sia in qualche modo provvisto.

Risultando dagli annessi documenti che il petente avendo già avuto ricorso al Ministero della guerra il quale con risposta del 15 marzo 1851 disse non poter il Badino aver diritto alcuno a giubilazione che non compete ai militari congedati per tempo finito, la Commissione propone alla Camera l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 3744 19 individui della città di Ozieri unendo alla stessa un'asserita relazione della differenza insorta tra quella città ed il comune di Chiaramonti, non che dei provvedimenti che asseriscono emanati a loro carico dall'intendente generale di Sassari coll'aver ordinato le compulsorie per tributi al comune di Chiaramonti, quando essi sostengono averli per lo stesso oggetto già sopportati verso la detta città d'Ozieri, ed aggiungendo che lo stesso intendente fu sempre sordo ai reclami di conciliazione che il consiglio d'Ozieri aveva proposto, chiedono si ecciti il Governo a censurare il prefato intendente generale, e che sia richiamato all'eseguimento dei suoi doveri, e non già a fomentare i pretesi disordini.

Avendo la Commissione considerato che quella relazione

comunque estesa e redatta dagli stessi petenti e probabilmente nel senso il più favorevole agli stessi non ha alcun carattere di autenticità;

Che d'altra parte mancano le rammentate provvidenze dell'intendente generale di Sassari, e qualunque prodotto su cui istituirsi il confronto da cui si possa formulare una fondata opinione in proposito;

Che infine i petenti potevano e possono ancora rivolgersi direttamente od in modo più regolare al Governo, perchè provveda sui reclami, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3851. La ditta di commercio Vincenzo Rossi e Pietro, da Milano, asserendo aver fatto sotto il 3 agosto 1848, e così dopo che i commissari sardi avevano preso possesso della Lombardia, somministranze, delle quali non declina nè la natura, nè la quantità, nè il valore, al battaglione de' zappatori del Genio, delle quali pretende aver poi goduto il Governo sardo, all'appoggio di che cita, senza produrla, una liquidazione del Ministero di guerra e marina in data del 29 agosto 1850;

Ed aggiungendo avere di detto suo preteso credito inutilmente chiesto il pagamento al prefato Ministero, il quale anzi lo avrebbe espressamente ricusato, senza che il petente ne indichi i motivi, chiede alla Camera una qualche risoluzione sulle sue domande, acciò, nel caso non riescano conformi ai suoi desiderii, possa far valere i suoi diritti presso i tribunali competenti.

La Commissione considerando che se il Ministero ha già respinto le pretese della petente v'è luogo a credere che ne abbia avuto giusti motivi;

Che se il petente non chiede neppure un nuovo rinvio della domanda al prefato Ministero, quale anzi dice interessato, ed incompetente a provvedere;

Che non spetta alla Camera decidere sulla controversia fra il petente ed il Ministero suddetto;

Che perciò non gli resta che fare lo sperimento giuridico dei suoi pretesi diritti, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

RICHETTA, relatore. Petizione 2284. Pietro Garrè, già ufficiale nel 19° reggimento fanteria, espone che essendo stato compreso nella sesta categoria ufficiali lombardi da dimettersi per mancanza di servizio attivo avanti alla guerra o di brevetto regolare, presentò una supplica al ministro della guerra onde venir riammesso in attività od avere un sussidio.

Le di lui rappresentanze non essendo state accolte dal detto ministro, ricorre alla Camera per ottenere quella protezione di cui tanto abbisogna.

La vostra Commissione, considerando non essere nelle attribuzioni della Camera il fare raccomandazioni per sussidi o per impieghi, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2679. Gioachino Cerignaco, già sottotenente nelle truppe lombarde, espone essere stato licenziato dal servizio militare per motivi insussistenti, e che il Ministero, non avendo voluto accogliere le sue rappresentanze, neppure per ordinare un'inchiesta, supplica la Camera a voler dare gli opportuni provvedimenti onde gli venga fatta giustizia.

La vostra Commissione, non scorgendo nello esposto dal petente violazione alcuna delle leggi esistenti, vi propone l'ordine del giorno.

BERTOLINI. Desidererei sapere dal signor relatore se il petente ha dato qualche ragione della sua domanda, perchè